



**Un film
per pensare
Tavole Liberty**

Il bollettino interno informativo di *VIVANT* Anno 26 Numero 202 aprile 2019

VIVANT Associazione per la Valorizzazione delle Tradizioni Storico Nobiliari

Costituita il 18 maggio 1995. Atto notaio Ettore Morone - repertorio n° 75347 registrato il 2 Giugno 1995 n° 15397

Codice fiscale 97574390015

c.c. bancario *VIVANT* n° 38177 presso Sede Centrale di Torino della Banca Nazionale del Lavoro (CAB 1.000, ABI 1.005)

Codice IBAN IT19Q0100501000000000038177 (dieci zeri!) codice SWIFT BIC: BNLIITRR

Via Morgari 35, 10125 Torino; tel. e fax 011-6693680; Sito Internet: www.vivant.it; posta@vivant.it

Liberty



Il Liberty o Stile Floreale è un forma d'arte italiana trasversale, che deriva dall'Art Deco e che coinvolge, oltre la pittura, molte arti minori e l'artigianato, con lo scopo di opporsi alla pianificazione indotta dalla industrializzazione che ormai aveva invaso tutti gli aspetti della vita.

Il termine Liberty dal nome dell'inglese Arthur Lasenby Liberty (1858-1919), commerciante londinese di oggetti d'arte e di alta qualità destinati al largo consumo. Allo Stile Liberty italiano corrispondono, nei diversi paesi europei, il Modernismo in Spagna, l'Art Nouveau in Francia ed in Belgio, lo Jugendstil in Germania, il Modern Style o Art Decore in Inghilterra e il Sezession Stil in Austria.

Si tratta fondamentalmente di uno stile decorativo, che

trovò espressione in un'ampia gamma di forme artistiche, dall'architettura al design di interni, dalla produzione di mobili alla grafica, dall'arte della lavorazione dei metalli e del vetro alla ceramica, dai disegni delle stoffe alle illustrazioni di libri, giornali e manifesti.

Verso la metà dell'800 in Europa si era imposta la Rivoluzione Industriale che stava producendo oggetti costruiti prima artigianalmente, pezzo per pezzo, fatti a mano e perciò, diversi l'uno dall'altro.

L'obiettivo del Liberty fu quello di migliorare, decorandoli, gli oggetti prodotti dalle industrie per evitare di banalizzare la produzione in serie, con l'automatico rifiuto dei consumatori.

Le decorazioni preferite derivavano da forme stilizzate dai tipici colori pastello, ispirate al Dolce Stil Nuovo, di fiori, frutta e grappoli d'uva, anfore, corone d'alloro, uccelli del paradiso, disegni geometrici, da questo la denominazione alternativa di Stile Floreale.

Lo Stile Floreale cominciò ad affermarsi in Italia nell'ultimo ventennio del 1800 e fu lo stile più applicato fino all'inizio della prima guerra mondiale.

Durante questi anni si creò un nuovo linguaggio espressivo, un nuovo gusto che spesso impronta di sé

tutte le arti, che rivaluta le linee curve, ispirate alle forme sinuose del mondo vegetale e combinate a elementi di fantasia.

Le immagini così ottenute producevano effetti decorativi molto suggestivi e di grande eleganza, ma che in genere tendevano all'astrazione più pura.

Quando nel Liberty comparivano delle immagini, queste risentivano molto del clima Simbolista, in voga in quegli anni.

La stilizzazione delle figure era sempre molto evidente, risolte tutte sul piano della bidimensionalità con l'uso della linea funzionale di contorno



Lasciando da parte questa noiosa digressione proviamo a immergerci nell'atmosfera di quegli anni, tra signore eleganti con delicati ombrellini bianchi, uomini a passeggio con cilindro e bastone, viaggi in mongolfiera, romanticismo esasperato e fiducia sconfinata nel progresso. Un'epoca ovattata in cui i più sensibili sognavano viaggi e mondi lontani, nello spazio e nel tempo.

In letteratura l'Art Nouveau si afferma con romanzi che alludono a mondi lontani nello spazio (Estremo Oriente) e nel tempo (me-

diervo cavalleresco). In generale la letteratura di questo periodo rigetta il realismo e il pensiero scientifico per seguire mondi onirici, folli e visionari.



Dalla Enciclopedia Treccani (evidentemente all'estensore di questa voce il liberty non piaceva 😊 ndr)

LIBERTY, stile. - Questo stile, che fu di moda per un breve periodo verso la fine del sec. XIX e il principio del XX, prese il nome dai signori Liberty e C. che in Inghilterra furono i primi ad applicarlo alla decorazione delle stoffe, dei mobili, degli oggetti di arredamento in genere. Dalla decorazione dei mobili passò poi anche nel campo dell'architettura con risultati poco felici.

Le caratteristiche di questo stile consistono in motivi ispirati direttamente dal vero, specialmente dal mondo vegetale e florale, con molta libertà di applicazione, con poco rigore stilistico, con poca solidità costruttiva e scarso senso architettonico. Di modo che il nome degli inventori divenne sinonimo di questa libertà che spesso degenerò in licenza, e la parola liberty passò in Francia, in

Italia e in altri paesi di Europa a indicare una fioritura di arte decorativa, che venne qualificata anche col nome di art nouveau o stile floreale. Dai critici del tempo fu detto anche, per questa sua grande libertà, style sans style. Esso è l'esponente massimo del realismo, che aveva invaso tutta l'arte alla fine del sec. XIX, applicato alla decorazione. Il suo trionfo è segnato specialmente dalle due grandi esposizioni di Parigi del 1900 e di Torino del 1902. Questo stile fu salutato come una grande innovazione, improntato a caratteri di modernità, contro l'eclettismo archeologico ed erudito degli stili d'imitazione che lo avevano preceduto. Ben presto però questo stile decadde in una produzione di carattere puramente commerciale e di cattivo gusto; e finì col rifugiarsi in provincia, dove incontrò particolare favore, per scomparire poi completamente. Contro gli eccessi dello stile floreale reagì per prima l'arte decorativa austriaca, con la secessione viennese, che, ripudiando l'elemento naturale, si rivolse alla ricerca e alla stilizzazione rigorosa di forme astratte. E una conseguenza ultima di questa reazione è da vedersi anche nel movimento odierno contro le forme d'arte decorativa fiorite e sovraccariche, e nell'avvento di quello stile che va sotto il nome di funzionale o razionale.

Film

Incompiuto

Film di Yael Hersonski,
Germania/Israele, 2010
89 min.



Con la collaborazione del Consolato Onorario di Polonia in Torino, il Goethe-Institut Turin, la Comunità Ebraica di Torino, la Comunità Polacca di Torino viene proposto un film che affronta temi legati ad un terribile periodo storico.

Il film della giovane regista israeliana Yael Hersonski è un'attenta analisi e una riflessione su alcune riprese cinematografiche effettuate da una troupe di operatori nazisti nel ghetto di Varsavia nel maggio del 1942. Prodotte con ampio dispendio di mezzi e risorse, i risultati di queste riprese, oggi conservati presso il Bundesarchiv-Filmarchiv di Berlino, furono rinvenuti nel 1954 negli archivi di stato della RDT, montati in otto bobine di pellicola in 35mm per una durata di circa 63 minuti, senza sonoro e senza titoli di testa o di coda. Successivamente furono rinvenute

presso la Library of Congress di Washington altre due bobine, per una durata di circa 34 minuti, contenenti altre riprese effettuate dalla stessa troupe. Sono state ancora scoperte due

bobine di pellicola in 16mm, realizzate probabilmente dagli stessi operatori parallelamente alle riprese ufficiali, che mostrano le stesse scene da altri punti di vista o il processo delle riprese stesse. Nessun documento ufficiale relativo alle finalità di queste riprese è stato ritrovato fino ad oggi.

La regista analizza scrupolosamente questo materiale, utilizzando alcune testimonianze di persone che assistettero alle riprese. Tra queste quelle di Adam Czerniakow, presidente del Consiglio Ebraico (Judenrat) del ghetto di Varsavia, nei cui diari sono contenuti diversi riferimenti alle riprese. Altre testimonianze d'epoca utilizzate nel film sono quelle comprese nella documentazione sul ghetto realizzata segretamente dallo storico Emanuel

Ringelblum. Infine il protocollo di due interrogatori cui fu sottoposto negli anni Settanta in Germania uno degli operatori che effettuarono le riprese. Le immagini sono inoltre commentate da alcuni sopravvissuti intervistati dalla regista.

Il film di Yael Hersonski mostra drammaticamente come i nazisti, nello stesso momento in cui stavano perpetrando lo sterminio del popolo ebraico, utilizzassero il cinema per realizzare immagini che potessero in futuro legittimare questo stesso sterminio agli occhi del mondo, presentando come immagini documentarie ed oggettive delle riprese effettuate in condizioni di assoluta costrizione, spietatamente messe in scena ed estorte alle loro vittime. Il film costituisce inoltre una riflessione sui pericoli di un uso acritico dei materiali di archivio.

Il film è uscito negli Stati Uniti con il titolo *A Film Unfinished*, in Germania come *Geheimsache Ghettofilm* [Materiale secretato - Film sul ghetto] e in Israele con il titolo *Shtikat Haarchion* [Il silenzio dell'archivio].



I prossimi incontri **VIVANT**



Martedì 2 aprile 2019

presso il **Liceo Alfieri corso Dante 80**
ore 20.30

nell'ambito dell'ottavo anno della rassegna cinematografica "Il solco e il sentiero" con l'Associazione Ex Allievi del Liceo Classico "Vittorio Alfieri" di

Torino, con la collaborazione del Consolato Onorario di Polonia in Torino, il Goethe-Institut Turin, la Comunità Ebraica di Torino, la Comunità Polacca di Torino

Dario Disegni, ex allievo dell'Alfieri, Presidente della Comunità Ebraica di Torino e Ulrico Leiss di Leimburg, console onorario di Polonia a Torino introducono la proiezione del film

INCOMPIUTO

Mercoledì 10 aprile 2019

Non perdetevi l'inaugurazione de



INAUGURAZIONE

Mercoledì 10 aprile 2019

ore 18.00



Museo di Arti Decorative Accorsi - Ometto

Via Po 55, Torino

R.S.V.P. 011837688 int. 5

comunicazione@fondazioneaccorsi-ometto.it

dedicate al Liberty e realizzate da **VIVANT** con la collaborazione della Fondazione **ARTE NOVA**
R.S.V.P. direttamente alla Fondazione Accorsi-Ometto 011 837688 int. 5

Ricordiamo che **presso la Casa del Quartiere Crocetta via Deigo 6 10129 Torino**
Giovedì 4 aprile 2019

Renato Palmiero parlerà di "Sorella Katrei, diventare Dio"

L'opera "Diventare Dio" descrive il percorso verso l'Assoluto raccontato da sorella Katrei, forse appartenente alle Beghine del 14° secolo in Nord Europa.

Diventare per grazia ciò che Dio è per natura.